



# ARBORICOLTURA MULTIFUNZIONALE

per la produzione  
di **LEGNO** e **MIELE**

a cura di Enrico Buresti Lattes \*  
Luca Marchino \*  
Paolo Mori \*\*

“LA RUBRICA È REALIZZATA GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DELLA RIVISTA “SHERWOOD”, MENSILE DI TECNICA FORESTALE EDITO DALLA COMPAGNIA DELLE FORESTE S.R.L. DI AREZZO ([WWW.COMPAGNIADELLEFORESTE.IT](http://WWW.COMPAGNIADELLEFORESTE.IT)) CHE COLLABORA CON L’ALSIA ANCHE IN SPECIFICHE AZIONI FORMATIVE DIRETTE AGLI IMPRENDITORI LUCANI DEL COMPARTO. ULTERIORI INFORMAZIONI “[WWW.ARBORICOLTURA.IT](http://WWW.ARBORICOLTURA.IT).”

## Didascalie delle figure:

**Esempio 1:** Azienda apistica interessata solamente alla **produzione di legname** di pregio. In fase progettuale si individuano piante principali e accessorie alla produzione legnosa di specie adatte all’appezzamento in esame, idonee al raggiungimento degli obiettivi produttivi e contemporaneamente dotate di buona attitudine mellifera.

**Esempio 2:** L’azienda apistica è interessata solamente alla **produzione di biomassa** legnosa. In fase progettuale si cercherà di individuare piante principali di specie a rapido accrescimento e dotate e contemporaneamente dotate di buona attitudine mellifera. Nell’esempio le piante di carpino, per quanto ad accrescimento iniziale relativamente lento, sono state inserite per la buona produzione di biomassa che è possibile ottenere dopo la prima ceduzione e per il contenimento dei ricacci della robinia.

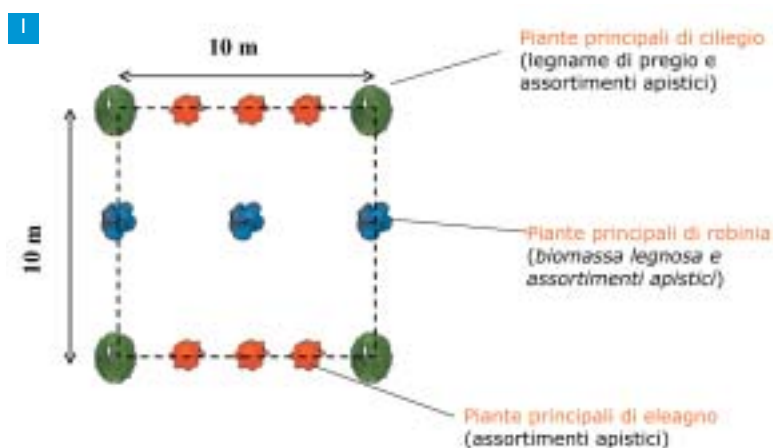
**Esempio 3:** L’azienda apistica è interessata sia alla **produzione di legname** di pregio che di **biomassa legnosa**. In fase progettuale si individueranno piante principali e accessorie alla produzione legnosa di specie idonee all’ottenimento della produzione legnosa attesa e contemporaneamente dotate di buona attitudine mellifera.

**N**el caso in cui un’azienda apistica intendesse investire in un impianto di arboricoltura da legno, dovrebbe considerare la possibilità di utilizzare piante principali e accessorie che, oltre a svolgere la loro funzione per la produzione di materiale legnoso, abbiano una buona attitudine mellifera.

Con gli **impianti** di arboricoltura da legno è possibile ottenere, oltre alla tipica produzione di materiale legnoso (biomassa e/o assortimenti di pregio) ulteriori funzioni: **produzione di miele**, creazione di fasce tampone, creazione di corridoi ecologici, aumento della biodiversità, funzione paesaggistica e molte altre ancora.

Queste ulteriori funzioni in certi casi si ottengono senza che né il progettista, né l’arboricoltore facciano qualcosa di particolare per ottenerle. In queste condizioni i prodotti e i servizi diversi dal legno si dicono **aggiuntivi**. Quando invece il progettista

fa ben precise scelte tecniche e/o l’arboricoltore, nella conduzione, attua cure colturali particolari al fine di ottenere prodotti diversi dal legno, si parla di **arboricoltura multifunzionale**. In questo tipo di piantagioni i prodotti non legnosi (o i servizi) sono considerati principali al pari del legno. Non sarà però sempre possibile massimizzare tutte le produzioni che si possono ottenere da una stessa piantagione; per questo è spesso **necessario** che il proprietario indichi al tecnico in che misura intenda rinunciare al valore o al volume di legno a favore di altri prodotti (ad esempio, il miele) e/o servizi. Insomma è necessario capire se si intende **privilegiare** il valore del legno (produzione di pregio), la biomassa legnosa o la quantità di prodotti non legnosi. Nel caso del miele è abbastanza semplice trovare un compromesso con la **produzione di pregio** (Esempio 1). Le condizioni che permettono di ottenere accrescimenti



sostenuti e costanti nel tempo (chioma ampia e ben illuminata) sono infatti le stesse che favoriscono un'abbondante fioritura. Per il tecnico quindi, una volta individuato il **ventaglio** di specie arboree e arbustive impiegabili nell'appezzamento in esame, si tratterà soltanto di **scegliere** le piante principali tra quelle che rappresentano il miglior compromesso tra produzione legnosa e interesse apistico (produzione di miele, polline e/o melata). Se si deciderà di adottare una strategia colturale che preveda l'impiego di piante accessorie alla produzione legnosa, arboree o arbustive, sarà sufficiente sceglierle tra le specie che sono adatte ad aiutare l'arboricoltore nella conduzione dell'impianto e nello stesso tempo sono in grado di produrre la **maggior** quantità di nettare, polline e/o melata. Tali piante, accessorie alla produzione di legname, saranno invece principali per la produzione apistica. L'arboricoltore, per ottenere i prodotti apistici, non dovrà effettuare cure colturali **diverse** da quelle necessarie alle piante di pregio, mentre se vorrà ottenere gli assortimenti legnosi desiderati, in caso di eccessiva compe-

tizione con le piante principali, dovrà **diradare** una o più volte, fino all'eliminazione, le piante accessorie, anche se di interesse apistico. Il mancato diradamento comprometterà la quantità e, soprattutto, la qualità della produzione legnosa. Ad ogni diradamento corrisponderà una **moderata riduzione** della produzione apistica che verrà gradualmente annullata dall'accrescersi delle chiome delle piante rimaste.

Se, oltre ai prodotti dell'apicoltura, lo scopo fosse quello di ottenere solo **biomassa legnosa** le attenzioni del tecnico si limiteranno alla scelta delle specie in fase di progettazione, mentre l'arboricoltore, in fase di conduzione, non farà nulla se non la periodica raccolta del legno (Esempio 2). Questa provocherà **forti oscillazioni** nella produzione apistica che sarà **massima** l'anno precedente all'utilizzazione della biomassa e **minima** l'anno successivo.

Nelle **piantagioni multiobiettivo**, cioè quelle dove si punta a produrre contemporaneamente sia **legname di pregio** che **biomassa legnosa**, la produzione apistica sub-

irà **oscillazioni intermedie** (Esempio 3). Nella progettazione di piantagioni **multiobiettivo** è importante scegliere specie con fioritura scalare nel tempo, ad esempio piante principali con fioritura anticipata rispetto a quella delle piante accessorie o viceversa. Anche nel caso di utilizzo di piante accessorie di più specie si dovrà tentare di avere specie con diversa **epoca** di fioritura, questo per riuscire a far utilizzare al meglio le fioriture da parte delle api. Altro aspetto da tenere in considerazione sarà quello di **utilizzare** negli impianti anche specie con scarsa attitudine nettariana ma con buona produzione di polline (e contemporaneamente buone attitudine a produrre legname di pregio e/o biomassa legnosa) per garantire un buon apporto proteico alle api. ■

buresti@selvicoltura.org  
paolomori@compagniadelleforeste.it  
lucamarchino@enerlegno.it

\*CRA - Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo  
\*\*Compagnia delle Foreste - Arezzo

Specie	Classe nettifera	Polline	Melata
sorbi	2	si	
ciliegio	2	si	
castagno	6	si	si
eucalipto	6	si	
frassini		si	si
noce nero		si	si
paulonia	3	si	
pero	1	si	
tiglio	4-6	si	

**Tabella 1** - Elenco di specie che potrebbero essere scelte come piante principali per la produzione di legname di pregio e la loro attitudine in ambito apistico.

Specie	Classe nettifera	Polline	Melata
acero campestre	2	si	si
biancospino	2	si	
carpini*		si	
nocciolo*		si	
eleagno	2		
olmi*		si	
ontani		si	
prugnolo	1	si	
robinia*	6		
salice ( <i>S. viminalis</i> e <i>S. alba</i> )*	4	si	si
sambuco	2	si	si

**Tabella 2** - Specie che potrebbero essere impiegate come piante accessorie nella produzione di legname di pregio e la loro attitudine in ambito apistico; con l'asterisco sono indicate le piante che possono essere utilizzate anche come piante principali per la produzione di biomassa.

Classe nettifera	
1	fino a 25 kg/ha
2	fino a 50 kg/ha
3	fino a 100 kg/ha
4	fino a 200 kg/ha
5	fino a 500 kg/ha
6	anche oltre 500 kg/ha

**Tabella 3** - Classe nettariana e quantità di miele potenzialmente producibile.

